



Invii non recapitabili:
rimandare al controllo
degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Per i motivi invocati, Consiglio federale e Parlamento raccomandano a cittadine e cittadini di votare NO il 4 giugno 1989 all'iniziativa «per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini)».

Votazione popolare del 4 giugno 1989

Spiegazioni del Consiglio federale

Su che cosa si vota?

L'iniziativa a favore dei piccoli contadini
L'iniziativa popolare per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini) chiede che siano protette unicamente le aziende agricole considerate «contadine» ai sensi del testo dell'iniziativa. Esse devono segnatamente essere incoraggiate garantendo prezzi che coprono le spese e con una nuova regolamentazione dell'importazione di prodotti agricoli.

Il Consiglio federale e il Parlamento si oppongono all'iniziativa. La Confederazione sostiene già attualmente le piccole aziende agricole attraverso numerose misure e si prefigge di potenziare tale sostegno in modo specifico. L'iniziativa preconizza l'introduzione di provvedimenti di natura problematica e dividerebbe il ceto agricolo in due categorie, oltre che provocare un aumento del costo della vita.

Testo sottoposto a votazione: p. 3-
Spiegazioni: p. 3-

Testo sottoposto a votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini)»

del 16 dicembre 1988

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini)», del 28 febbraio 1985, è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 31octies (nuovo)

¹ Il campo d'applicazione della legislazione volta a conservare una sana popolazione rurale e ad assicurare l'efficienza dell'agricoltura, conformemente all'articolo 31bis capoverso 3 lettera b, è limitato alle aziende contadine.

² Per azienda contadina si intende un'unità produttiva agricola:

- a. gestita da un contadino o una contadina in proprio o da una mano d'opera essenzialmente familiare e
- b. con una propria base foraggiera, situata principalmente in loco, che fornisca, nelle regioni di pianura, almeno due terzi e, in quelle di montagna, almeno la metà del foraggio necessario alla produzione animale e assicuri la sopravvivenza dell'azienda anche in caso di difficoltà d'importazione. Detta ubicazione vincolata non esclude lo sfruttamento di alpeggi, almeude e pascoli.

Il Consiglio federale emana, in via d'ordinanza, le disposizioni esecutive necessarie.

³ Se lo smercio dei prodotti agricoli indigeni delle aziende contadine, a prezzi che coprono le spese, è compromesso dalle importazioni, il Consiglio federale prende esclusivamente le misure seguenti:

- a. Obbliga gli importatori di prodotti agricoli a ritirare, in una proporzione determinata in rapporto alle quantità importate ed a prezzi che coprono le spese, prodotti dello stesso genere o analoghi delle aziende contadine (sistema del ritiro); in tal caso, il permesso d'importazione è rilasciato all'atto della consegna della dichiarazione di ritiro.
- b. Ove il sistema del ritiro risulti inadeguato o troppo poco efficace, preleva tasse sull'importazione di prodotti agricoli e le impiega per contributi volti a mantenere i prezzi e ad assicurare lo smercio, come pure per versamenti diretti alle aziende contadine, graduati in funzione delle spese di produzione e destinati a permettere loro di smerciare i propri prodotti a prezzi che coprono le spese.
- c. Le tasse previste nella lettera b possono essere riscosse anche in aggiunta al sistema di ritiro.

⁴ Se le misure previste nel capoverso 3 lettere a-c si rivelano inadeguate o non sufficientemente efficaci, la Confederazione può, in via legislativa, emanare divieti d'importazione o riservarsi il diritto esclusivo di importare.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Il punto della situazione

Nel nostro Paese, l'agricoltura deve adempiere compiti importanti. Determinante al riguardo è il mandato costituzionale, secondo cui dev'essere conservata una sana popolazione rurale ed assicurata l'efficienza dell'agricoltura. La nostra politica agraria deve inoltre garantire l'approvvigionamento della popolazione con alimenti anche in tempo di crisi e proteggere il paesaggio e le strutture abitazionali e ambientali. S'impongono pertanto numerosi provvedimenti, che già sono stati presi puntualmente anche per la protezione delle piccole e medie aziende.

L'iniziativa popolare per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini), presentata nel 1985 con 127 000 firme, vuole limitare la protezione dell'agricoltura alle «aziende contadine». S'intendono come tali le unità produttive agricole gestite da mano d'opera essenzialmente familiare, che coprono il fabbisogno foraggero prevalentemente con produzione propria. Gli importatori devono essere obbligati a ritirare prodotti dalle aziende contadine a prezzi che coprono le spese. Se non può essere così smerciata tutta la produzione, le importazioni possono essere rincarate, limitate o perfino vietate.

Il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento respingono l'iniziativa. Essa provocherebbe gravi problemi per la nostra economia e conseguenze negative anche per l'agricoltura. Persino molti piccoli contadini verrebbero svantaggiati dall'iniziativa, che non costituisce neppure lo strumento idoneo per risolvere il problema delle eccedenze e delle fabbriche di animali.

Argomenti del comitato di iniziativa

Il comitato di iniziativa giustifica come segue l'iniziativa popolare:

«Un sì all'iniziativa per una migliore politica agraria»

Con l'accettazione dell'iniziativa sono raggiunti quattro scopi:

1. I contribuenti e i consumatori vengono sgravati dalle enormi spese per l'utilizzazione delle eccedenze agricole. Le fabbriche agricole e di animali, che producono la parte prevalente delle eccedenze, non ricevono più alcun sussidio.
2. La politica agraria viene coerentemente orientata verso l'azienda contadina familiare. Le famiglie rurali, capaci e assidue, nelle regioni di pianura e di montagna, potranno nuovamente procacciarsi un reddito equo.
3. Il consumatore potrà acquistare alimenti sani, prodotti in modo naturale nelle aziende contadine familiari. Sarà bloccata l'industrializzazione e la produzione intensiva nelle fabbriche agricole e di animali, ecologicamente intollerabile perché pregiudizievole per la natura e il paesaggio, per gli animali e l'essere umano.
4. L'importazione di prodotti agrari verrà sottoposta ad un disciplinamento liberale e conforme ai principi dell'economia di mercato. Per gli importatori, il diritto alle importazioni è subordinato all'obbligo di ritirare, a prezzi che coprono le spese, i prodotti delle aziende contadine. Le importazioni sarebbero rincarate o limitate soltanto quando questo sistema si rivelasse inefficace. Verrà pertanto migliorata, dal profilo dell'economia esterna, la posizione della Svizzera nei negoziati in corso con il GATT.

Per il futuro di un'agricoltura contadina

La discutibile «trasformazione strutturale» non dev'essere ulteriormente promossa dalla politica agraria. La «morte delle fattorie» non deve continuare come finora. La fattoria che vent'anni fa aveva un aspetto imponente è ora considerata una piccola azienda minacciata nella propria esistenza. Fra qualche anno persino l'azienda oggi in buona posizione dovrà lottare per sopravvivere. Basta gettare uno sguardo alla CE per accertare il risultato di una razionalizzazione eccessiva: scandalo degli ormoni, inquinamento delle acque, distruzione del paesaggio, sussidi a miliardi, montagne di burro e di carne, gigantesco apparato burocratico e contadini senza speranza.

L'iniziativa presentata da noi piccoli contadini non è orientata unilateralmente verso la piccola azienda, bensì genericamente verso la collaudata azienda contadina familiare. Essa istituisce un concetto moderno e rivolto al futuro per una politica agraria autonoma ed adeguata al nostro Paese.»

Parere del Consiglio federale

La protezione delle aziende contadine costituisce una delle pietre miliari della nostra politica agricola. Conseguentemente, la Confederazione ha già preso numerosi provvedimenti in favore dei contadini svantaggiati (in particolare promovimento delle aziende a carattere familiare e versamenti diretti). Queste misure devono essere in ogni caso mantenute nonché estese qualora risulti necessario. Il complemento alla Costituzione federale proposto dagli autori dell'iniziativa non è né necessario né opportuno. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa in particolare per i motivi seguenti:

● Scissione problematica dell'agricoltura

L'iniziativa esige che i provvedimenti della Confederazione in favore dell'agricoltura siano limitati alle «aziende contadine», definendo nel contempo cosa si intende con tale espressione. Questo condurrebbe a una problematica scissione dell'agricoltura: sarebbe difficile o addirittura impossibile una distinzione tra aziende contadine e altre aziende agricole. Confederazione e Cantoni dovrebbero stabilire per ogni singola azienda se è gestita da mano d'opera essenzialmente familiare, se possiede la base foraggera richiesta e se, pertanto, debba essere ritenuta un'azienda contadina meritevole di protezione. Gli svantaggi sarebbero: maggior burocrazia, conflitti in casi liminari e rischio di creare ingiustizie.

Promovimento delle aziende a carattere familiare

L'azienda a carattere familiare è il modello dichiarato della politica agricola svizzera. Le aziende autonome ed efficaci, gestite essenzialmente da membri della famiglia, sono favorite in molteplici modi. Esse beneficiano ad esempio di misure orientative per la produzione di carne e uova (obbligo d'autorizzazione per la costruzione di stalle, contingenti d'allevamento), nonché dei versamenti diretti esistenti. Inoltre, le piccole e medie aziende sono facilitate nel quadro dei provvedimenti volti a migliorare le condizioni di produzione. Le aziende familiari, gestite a titolo principale o accessorio, costituiscono il 98% circa delle 100 000 aziende agricole del nostro Paese.

● Declino accelerato del ceto rurale

Contrariamente all'intenzione dei promotori, l'iniziativa contribuisce ad accelerare il declino del ceto rurale. Infatti, con le sue esigenze, esclude la protezione per circa 12.000 aziende agricole (8000 in attività principale e 4000 in attività accessoria). Di queste 12.000 aziende però soltanto 700 praticano l'allevamento di massa (oltre 500 suini, rispettivamente 4000 ovaiole). Sarebbero quindi colpite prevalentemente piccole aziende che per garantire la propria esistenza si sono diversificate allevando suini o pollame. Paradossalmente verrebbero invece avvantaggiate le aziende che dispongono di vaste superfici.

● Graduazione inopportuna dei prezzi

Stando all'iniziativa, il Consiglio federale dovrebbe graduare i prezzi di produzione secondo le dimensioni delle aziende o la quantità dei prodotti forniti. Nel caso del latte, dei cereali panificabili, della colza e delle barbabietole da zucchero, ovvero di prodotti già assoggettati alla commercializzazione centralizzata, ciò è fattibile entro certi limiti. Per altri prodotti come carne, frutta e legumi, bisognerebbe invece introdurre un nuovo sistema di mercato e un totale controllo statale. Tale graduazione dei prezzi favorirebbe inoltre le aziende in grado di diversificare la produzione, rispetto a quelle specializzate, anche se di piccole dimensioni.

810 milioni di franchi in versamenti diretti nel 1988

I versamenti diretti sono un importante strumento a sostegno delle aziende agricole. Essi servono soprattutto a compensare i maggiori costi di produzione dovuti a sfavorevoli condizioni d'esercizio. Nel 1988 la Confederazione ha pagato 810 milioni di franchi a titolo di versamenti diretti all'agricoltura. Di questa somma, ben 600 milioni di franchi sono stati devoluti a contadini nella zona di montagna e in quella collinare prealpina. Sempre nel 1988, sono stati versati per la prima volta anche contributi ai detentori di bestiame delle piccole e medie aziende. Attualmente, il Consiglio federale sta esaminando la possibilità di contribuire alla protezione dell'ambiente e a un'agricoltura ecologica con versamenti diretti a favore dei contadini.

● Rincaro della produzione agricola

Con l'accettazione dell'iniziativa aumenterebbe ulteriormente il rincaro dei prodotti agricoli e, di riflesso, il costo della vita. Se le piccole unità produttive fossero favorite come l'iniziativa propone, sorgerebbero per le aziende agricole e i metodi di produzione difficoltà d'adeguamento alle nuove condizioni economiche e tecniche. L'agricoltura verrebbe ulteriormente protetta dalle condizioni del mercato con conseguente perdita di capacità concorrenziale.

● Gravi conseguenze per l'economia

L'iniziativa esige un'estensione ed un nuovo disciplinamento delle limitazioni all'importazione. Il sistema di protezione alla frontiera, faticosamente elaborato, dovrebbe essere rinegoziato sul piano internazionale dove incontrerebbe forti resistenze e nuove esigenze da parte dei nostri partner commerciali. Un'accresciuta protezione dell'agricoltura comprometterebbe l'esportazione dei nostri prodotti industriali e complicherebbe ulteriormente la posizione della Svizzera nelle trattative in seno al GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio).

● La politica del Consiglio federale

Il Consiglio federale ha sempre attribuito grande importanza alla conservazione di una popolazione rurale sana ed efficiente. Le basi giuridiche a tal fine esistono da tempo e possono essere costantemente migliorate. La sua politica è incentrata su: misure a favore delle piccole aziende e di quelle di montagna svantaggiate (versamenti diretti, ecc.), promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, lotta contro gli allevamenti di massa mediante limitazione degli effettivi, regime d'autorizzazione per la costruzione di stalle e severa limitazione delle importazioni di foraggi.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. Anche senza l'iniziativa ed i rispettivi svantaggi è possibile dar seguito alle rivendicazioni giustificate dei suoi promotori.